

Case, l'allarme del Sap «Poliziotti senza alloggi»

Il sindacato: «Gli appartamenti della caserma Bevilacqua sono inutilizzabili. Molti giovani chiedono il trasferimento perché spendono troppo di affitto»

FERRARA

Alloggi di servizio inutilizzabili e agenti costretti a cercarsi un appartamento nella giungla degli affitti. A segnalare la problematica è il **sindacato di polizia Sap**, che nei giorni scorsi ha incontrato il prefetto Rinaldo Argentieri. Al centro dell'incontro, al quale per la sigla hanno preso parte il segretario provinciale Stefano Rossetto e il segretario provinciale aggiunto Luca Sita, c'erano le abitazioni di servizio della caserma Bevilacqua. Un tema, premettono i sindacalisti, che «si riverbera anche sulla sicurezza dei cittadini». Rossetto e Sita si soffermano sugli alloggi collettivi di servizio della caserma Bevilacqua che «da oltre un anno non sono più utilizzabili dal personale assegnato alla questura. Questa condizione impone ai 'ragazzi nuovi' di cercare un alloggio in affitto, sostenendo costi che, in una città universitaria, incidono per un terzo e oltre sul bilancio mensile di un agente della polizia di Stato, il

cui stipendio si aggira circa sui 1.400 euro mensili». Il risultato, secondo il Sap, «è che questi giovani agenti presentano istanza di trasferimento verso altre sedi nella speranza di andarsene da Ferrara nel più breve tempo. Attualmente un trasferimento di sede si ottiene nel giro di due o tre anni, ossia poco dopo aver familiarizzato e conosciuto il territorio. Per un poliziotto la conoscenza del territorio, è direttamente proporzionale alla sua efficacia operativa nella prevenzione e repressione dei reati».

Ciò significa che «un loro trasferimento a due o tre anni dall'arrivo in città, fa sì che se ne vadano dopo aver accresciuto il loro livello di professionalità grazie all'esperienza maturata, lasciando la città a nuovi agenti che dovranno iniziare da capo il processo di conoscenza». Un altro aspetto da non trascurare, secondo i sindacalisti, «è la disponibilità immediata del personale accasermato in caso di grave calamità o emergenza per la sicurezza. L'esempio di quanto accaduto in occasione del terremoto del 2012, in quei momenti il 113 squillava all'impazzata e solo la presenza

di ben 8 operatori in sala operativa ha potuto fornire ai nostri concittadini l'assistenza e le risposte necessarie. Di quegli 8 operatori aggiuntivi ben 7 erano accasermati. Solo così si sono potuti rendere immediatamente disponibili ad affrontare l'emergenza». Altro nodo è quello della «dispersione di risorse finanziarie». Nel recente passato, affermano Rossetto e Sita, «la mancanza della disponibilità di case ha obbligato la questura ad alloggiare gli agenti in prova in hotel, andando così a disperdere risorse. La ristrutturazione degli alloggi collettivi di servizio andrebbe a beneficio dei poliziotti ed indirettamente della cittadinanza tutta».

CONSEGUENZE

«Gli agenti se ne vanno appena hanno acquisito conoscenza del territorio: questo ha ricadute sulla sicurezza»



Peso: 52%

Incontro in prefettura

IL NODO



«Cercheremo una soluzione»

Rinaldo Argentieri

Il prefetto Rinaldo Argentieri ha ascoltato le argomentazioni del Sap in merito al problema degli alloggi di servizio per gli agenti di polizia e ha dato la sua «piena disponibilità» a cercare una soluzione per affrontare il problema appena acquisite le informazioni tecniche sui lavori necessari. L'incontro si è tenuto nella giornata di venerdì.

➔ «Dispersione di risorse»

Secondo il Sap la mancanza di alloggi ha costretto la questura a «mandare in hotel gli operatori in prova»



Agenti della polizia di Stato (foto d'archivio). Nel tondo, il prefetto Argentieri



Peso:52%